

Pd: il Pdl è arrogante. Casini: pronti al voto

Stop della Marcegaglia alle elezioni anticipate: incomprensibili con questa crisi

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «I veri eversori sono i capigruppo di Camera e Senato del Pdl. Eversori al soldo di Berlusconi. Cicchitto, Gasparri, Bocchino e Quagliariello si devono vergognare», attacca Massimo Donadi, presidente del gruppo Idv alla Camera. «La sovranità popolare si garantisce rispettando la separazione dei poteri. La nota del Pdl è arrogante e gravissima», incalza il Partito democratico. La dichiarazione congiunta dei vertici parlamentari del Pdl getta altra benzina sul fuoco delle polemiche. Polemiche che si intrecciano con il Lodo Alfano, la sentenza civile sul caso-Mondadori, l'ipotesi di un governo tecnico, il Pdl in piazza, le voci di elezioni anticipate.

L'ipotesi del ritorno alle urne trova però il netto no di **Emma Marcegaglia**. «Non sono d'accordo, auspico che questo non succeda. Penso che in un momento di crisi come questo andare ad elezioni anticipate sarebbe una cosa che la gente non capirebbe. Siamo contraria logiche al di fuori della maggioranza che ha vinto le elezioni», dice il presidente di Confindustria. Apparentemente molto più possibiliste alcune forze politiche. **Pier Ferdinando Casini**, per esempio, esclude l'ipotesi di governi tecnici: «Non servono scorciatoie» dice il leader **Udc**. «Ricorrere anticipatamente alle urne è sempre un fattore importante di democrazia, perché interpellare il popolo è la corretta soluzione davanti alle difficoltà della maggioranza. Noi siamo pronti a questa eventualità che, per quanto ci riguarda, non può che essere un auspicio».

Anche Antonio Di Pietro si dice pronto alla competizione elettorale. L'ex pm pone al centro della sua riflessione il lodo Alfano e dice: «O perché la Corte Costituzionale lo ritiene incostituzionale o grazie al referendum che noi abbiamo proposto, tra quest'anno e l'anno prossimo riteniamo che bisogna tornare alle urne».

Più cauto, invece, l'atteggiamento del Pd. Francesco Rutelli insiste sull'ipotesi del governo istituzionale. «Io dirò no a uno scontro incendiario e sarò favorevole a un governo che guardi al bene dell'Italia», dice l'ex leader della Margherita. L'ipotesi non è reputata credibile da Pierluigi Bersani. E il segretario Dario Franceschini taglia corto: «Parliamo di altre cose, non di scenari più o meno prevedibili».

Franceschini attacca invece Berlusconi sulla reazione alla sentenza sul Lodo Mondadori: «Il premier — dice — deve capire che nei tribunali c'è scritto che la legge è uguale per tutti e non per tutti tranne uno o per tutti tranne i potenti. Insomma deve accettare che anche chi ha vinto le elezioni è sottoposto alla giustizia come tutti gli altri cittadini». E secondo Piero Fassino «l'indegna gazzarra» scatenata dal Pdl «è il segno del tentativo di esercitare un'indebita pressione e un gravissimo condizionamento sull'autonomia dei giudici costituzionali proprio alla vigilia della sentenza sul Lodo Alfano».

Le posizioni



CASINI

«Noi siamo pronti andare alle urne che, per quanto ci riguarda, non può che essere un auspicio»



MARCEGAGLIA

«Non sono d'accordo auspico che questo non succeda sarebbe una cosa che forse la gente non capirebbe»



DONADI

«Se fossimo stati in un paese normale, dopo la sentenza Mondadori, Berlusconi si sarebbe dimesso».

